



I due allenatori dell'Ascoli 93/94: Angelo Orazi e Mario Colautti

E' L'INTERROGATIVO CHE TUTTI I TIFOSI BIANCONERI SI PONGONO IN QUESTO FINALE DI CAMPIONATO. MA I RISULTATI DEL MESE DI APRILE FANNO SPERARE PROPRIO NULLA DI BUONO.

ASCOLI, CE LA FARAI ?

I GOL DI OLIVER BIERHOFF (COME AL SOLITO) NON SONO SUFFICIENTI PER TRASCINARE LA SQUADRA VERSO POSIZIONE DI CLASSIFICA DI PRESTIGIO. LE RESPONSABILITÀ DI SOCIETÀ E GIOCATORI.

di Andrea Ferretti

Probabilmente l'Ascoli non ce la farà. E già. E' proprio così. A circa un mese dalla fine del campionato la formazione bianconera ha dimostrato di non essere proprio all'altezza di compiere l'auspicato salto in serie A. Troppi passi falsi, troppi punti interrogativi ancora da sciogliere, troppi problemi per una squadra che alla vigilia del torneo più' di un addetto ai lavori dava tra le favorite per la promozione nella massima serie.

Fiorentina, Bari, lo stesso Cesena, il redivivo Brescia e il solito Padova sono di un altro spessore, soprattutto di un'altra mentalità. Quella mentalità che si rivela poi indispensabile, determinante per condurre un campionato di serie B a certi livelli. Quella mentalità che ti porta a non commettere mai, o quasi, passi falsi clamorosi. Che ti fa vincere sempre, o quasi, in casa. Strappare sempre, o quasi, un punto fuori casa.

Sportivi e tifosi di fede bianconera lo sanno bene, anche i più giovani, quelli che magari ricordano le promozioni in A più recenti dell'Ascoli. Lasciamo stare i magici ricordi di tre lustri fa quando bastava parlare di "record" o di "miracolo" per pensare all'Ascoli. Venendo a tempi molto più' recenti non possiamo dimenticare l'Ascoli di Nedo Sonetti (ora retrocesso in C alla guida del Monza...) salito in serie A pur senza strafare, strappando proprio al Padova il quarto posto, l'ultimo utile, all'ultima giornata. Di quell'anno ricordiamo soprattutto i gol di Walter Junior Casagrande e le magiche parate di Fabrizio

Lorieri. Di questo campionato attuale che cosa possiamo ricordare. Solo tanta amarezza, molte delusioni, qualche inutile polemica (solo chi le innesca dice che le polemiche fanno comunque bene, ndr) e, di positivo, solamente i bei gol di Oliver Bierhoff che da soli non possono e non potranno essere sufficienti per portare l'Ascoli nell'Olimpo del calcio. Un Olimpo che, a dir la verità, questo Ascoli non merita proprio. Con l'ultimo numero ci eravamo lasciati osannando praticamente l'attaccante tedesco e definendo l'Ascoli una squadra Bierhoff-dipendente. Esatto. Sta proprio in queste due parole il campionato 1993/94 dell'Ascoli. Troppo poco, caro presidente Rozzi, per una squadra come l'Ascoli che potrebbe benissimo misurarsi con le grandi del calcio come ha fatto per circa quindici anni. Troppo poco, caro presidente, una squadra formata da un solo bravo attaccante entrano in grado di fare la differenza (in serie B) e da tanti giocatori mediocri o sponpati. Il tecnico, come in ogni squadra che si rispetti ha le sue responsabilità. In questo caso parliamo di tecnici visto che le responsabilità vanno divise fra Orazi e Colautti. Secondo noi però nella divisione entrano in parti uguali anche la società e i giocatori. Gli allenatori hanno svolto un ruolo secondario. Il primo si è trovato la squadra più o meno fatta, il secondo ha cercato di cambiare qualcosa ma le pedine ormai erano quelle.

Dicevamo del mese di marzo quando Bierhoff, scatenato, con i suoi gol ha fatto tornare a sognare i tifosi regalando alla sua

squadra tre reti e quattro punti. Ma poi tutto quello che di buono si era riusciti a combinare a marzo, si è dissolto ad aprile. La primavera ha dunque portato davvero male all'Ascoli. Quattro partite quattro punti. Davvero pochino per una squadra che vuole andare in A. Ancora peggio se pensiamo che gli avversari dell'Ascoli si chiamavano, nell'ordine: Palermo (fuori), Pescara (in casa), Monza (fuori) e Lucchese (in casa).

E' andata a finire proprio come nessuno se l'aspettava. Prima i bianconeri hanno perso malamente a Palermo rimediando tre gol (3-0) ed una magra figura contro una squadra che deve solo salvarsi. Poi ha battuto il Pescara nel derby al "Del Duca" con un gol del solito Bierhoff (1-0) all'ultimo minuto. Per il Pescara una sconfitta-beffa che passa alla storia: tutto dire. Quindi il pareggio (1-1) ottenuto a Monza contro una squadra virtualmente retrocessa già da mesi. Infine l'ennesimo passo falso casalingo con la Lucchese con un altro pareggio (0-0) quando tutti si aspettavano la vittoria-scacciaiacrisi. Anche quei tifosi della curva che hanno "sciooperato" nel primo tempo.

Il mese di maggio si apre con una doppia trasferta da far rizzare i capelli: prima Padova e poi Firenze. Per l'Ascoli la classica "prova del nove". Speriamo solo che i bianconeri se la cavino con i numeri. Noi temiamo che vengano rimandati a... settembre proprio in matematica, ovvero in serie B.